

illustrazione di Guido Scarabottolo

animazione sociale
RIVISTA DEGLI OPERATORI SOCIALI

AGORÀ

DELLE EDUCATRICI
E DEGLI EDUCATORI

TRE GIORNI
PER PENSARE
INSIEME

TORINO
25.26.27
MAGGIO
2023

LA DIGNITÀ DEL LAVORO EDUCATIVO

COME RILANCIARE OGGI IL VALORE DELLA PROFESSIONE EDUCATIVA

PER INFO
E ISCRIZIONI:
ANIMAZIONESOCIALE.IT

UN PERCORSO PER RILANCIARE IL VALORE DELLA PROFESSIONE EDUCATIVA

L'Agorà delle educatrici e degli educatori si svolgerà a Torino giovedì 25, venerdì 26, sabato 27 maggio 2023. Al centro vi saranno le questioni in gioco oggi nelle professioni educative.

Obiettivo dell'Agorà è avviare un confronto per rielaborare collettivamente una serie di vissuti, socializzare pensieri ed emozioni, riposizionarsi come professionisti in un presente segnato da una crisi di senso del valore sociale, culturale e politico della professione educativa.

Oggi da più parti si segnala che mancano educatori/educatrici professionali, che l'appeal della professione è in calo, che vi è una diminuzione delle iscrizioni all'università e un esodo dalla professione per chi già la esercita.

Agorà in greco vuol dire piazza, e la piazza è il luogo dove le persone si incontrano e la parola circola, e dove nell'incontro e nel dialogo si costruiscono significati al vivere. L'Agorà degli educatori e delle educatrici intende essere il luogo fisico e simbolico dove, insieme, si proverà a capire come far sì che venga maggiormente riconosciuto il lavoro educativo.

Ipotizziamo che nel momento in cui pensieri, emozioni e vissuti sparsi trovino l'occasione per essere detti e condivisi sarà più facile elaborarli. L'auspicio è che attraverso l'Agorà diventi possibile sporgersi oltre il presente, consolidando la consapevolezza della dignità di una professione di cui questa società ha oggi particolare bisogno.

Al termine si avvierà la scrittura di un documento collettivo volto a rilanciare il valore della professione educativa.

Animazione Sociale

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 25 MAGGIO

TRE PIAZZE DI DISCUSSIONE (PLENARIE) / 9,00 - 13,00

1 | Il senso del lavoro 6
2 | Gli orientamenti culturali 8
3 | Il metodo di lavoro 10

NOVE AGORÀ DIFFUSE (WORKSHOP) / 14,30 – 17,30

1. La politicità della professione educativa 13
2. Com'è cambiato il senso del lavoro educativo 14
3. La quotidianità come luogo di processi trasformativi 15
4. Dissodare risorse nel quotidiano connettere 16
5. Attivare processi educativi in contesti istituzionali 17
6. Dall'educare come prescrizione all'educare come ricerca azione 18
7. Restituire potere a chi non ce l'ha 19
8. Educare in un'ottica di comunità 20
9. Raccontare la complessità del lavoro educativo 21

VENERDÌ 26 MAGGIO

TRE PIAZZE DI DISCUSSIONE (PLENARIE) / 9,00 - 13,00

1 | I nuovi orizzonti dell'educare 24
2 | Le organizzazioni del lavoro 26
3 | La formazione 28

NOVE AGORÀ DIFFUSE (WORKSHOP) / 14,30 – 17,30

1. Organizzazioni che si prendono cura delle fatiche del lavoro educativo 31
2. Organizzazioni che sostengono il lavoro educativo in un'ottica di comunità 32
3. Formare alla complessità del lavoro educativo 33
4. L'educare tra paradigmi sanitari e paradigmi sociali 34
5. Riconoscimento e legittimazione dell'educatore nei gruppi di lavoro interprofessionali 35
6. La cura di sé 36
7. Il potere trasformativo dei linguaggi simbolici 37
8. Prendersi cura del mondo 38
9. Fare spazio al sapere delle persone con cui si lavora 39

SABATO 27 MAGGIO

PLENARIA CONCLUSIVA / 9,00 - 13,00

Il futuro delle professioni nel futuro del welfare 40

EVENTI OFF

Family life / venerdì 26 41
Pericolanti in cerca di nuove definizioni / sabato 27 42

Per informazioni

Laura Carletti tel. 011 3841048 - cell. 331 5753861
mail: abbonamenti@gruppoabele.org

La definizione del programma è *in itinere*, questa versione è aggiornata al 19 aprile.
Per informazioni: www.animazionesociale.it

L'illustrazione del bosco, simbolo dell'agorà, è opera della matita di Guido Scarabottolo, che ringraziamo per la bellezza essenziale e poetica che sempre sa regalare ai nostri eventi.

GIOVEDÌ 25 MAGGIO

L'Agorà partirà con una **plenaria collettiva**. Alle 9 ci riuniremo tutte/i nella Sala 1 del Cinema Massimo, per condividere la cornice delle tre giornate. Dalle 10 ci si dividerà in **tre piazze** per potersi confrontare su questioni specifiche. Di seguito il programma delle tre sessioni mattutine.

ore 9,00 – 10,00

APERTURA DELL'AGORÀ

COME TRASFORMARE IL MALESSERE INDIVIDUALE IN DISCORSO CULTURALE E POLITICO

FRANCESCO D'ANGELLA, ROBERTO CAMARLINGHI, FRANCO FLORIS
direzione di Animazione Sociale

CARLOTTA SALERNO
Assessora Istruzione, edilizia scolastica, Politiche giovanili, Periferie e Rigenerazione urbana della Città di Torino

Sede: Cinema Massimo, Sala 1, via Verdi 18

IL SENSO DEL LAVORO
DARE VALORE OGGI AL LAVORO EDUCATIVO

In questi anni il significato del lavoro educativo (oltre che del lavoro in generale) è cambiato. La professione stessa di educatore/educatrice è stata investita da cambiamenti.

Ma di questi cambiamenti forse non si è discusso abbastanza. Può essere importante oggi - come comunità professionale - domandarsi: che senso ha essere/fare l'educatore/educatrice in questa società?

Se un tempo era forte la dimensione politica (l'educatore stava dentro i processi di deistituzionalizzazione e le correnti culturali di democratizzazione della società), oggi (indebolitesi le grandi narrazioni) sembra prevalere la dimensione tecnica.

Ma la sensazione è che questo rapporto tra politicità e tecnicalità della professione sia una questione da ri-precisare.

Tanto più che, alla giusta spinta verso una crescente professionalizzazione del lavoro educativo, non è corrisposto un adeguato riconoscimento sociale e retributivo. Il che, oltre a produrre sofferenze e fughe dalla professione, interroga su come riuscire a decostruire visioni riduttive del senso del lavoro, che finiscono per sottrargli dignità.

In questa piazza ci interrogheremo sul senso che il lavoro di educatore/educatrice ha per ognuno/a. Se la società stenta a dargli senso, che senso gli diamo noi? E qual è il senso che possiamo costruire insieme per restituire dignità alla professione educativa?

Modera FRANCO FLORIS, *direzione di Animazione Sociale*

IN CERCA DI VIE DI USCITA DALLA SOLITUDINE

ANDREA MARCHESI, pedagogista, presidente cooperativa sociale Arti&Mestieri Sociali di San Donato Milanese, componente Centro Studi Riccardo Massa

COM'È CAMBIATO (E CONTINUA A CAMBIARE) IL SENSO DEL LAVORO EDUCATIVO

LAURA FORMENTI, docente di pedagogia generale e sociale all'Università di Milano Bicocca, coordinatrice Laboratorio Pe.Tra.Lab. (Pedagogia delle Trasformazioni del Lavoro)

RITROVARE IL SIGNIFICATO PROFONDO DELL'EDUCARE

SILVIO PREMOLI, docente di pedagogia generale e sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Città di Milano

Sede: Cinema Massimo, Sala 2, via Verdi 18
Questa sessione verrà trasmessa online

GLI ORIENTAMENTI CULTURALI

RACCONTARE LA COMPLESSITÀ DI UN LAVORO CHE SI DIPANA NEL QUOTIDIANO

Il setting dell'educatore/educatrice è la vita quotidiana delle persone con cui lavora. Una vita quotidiana che si compone di diverse scene educative: la strada, le case, le scuole, gli ospedali, i servizi, le strutture residenziali o semi-residenziali (comunità, case famiglia, case di cura, residenze sanitarie assistenziali...), le carceri...

In questi contesti l'educatore/educatrice si muove con una funzione di attivatore di processi socio-educativi (volti ad allestire condizioni di crescita, di emancipazione da stati di sofferenza, di sviluppo di autonomie...). Il suo «esserci» è animato da orientamenti pedagogici che merita ri-dirsi perché sono le bussole che permettono al suo «stare» di essere generativo di apprendimenti ed evoluzioni.

Esplicitare gli orientamenti sottesi alle pratiche permette (oltre che di poterne discutere con colleghe/colleghi) di dare dignità alla presenza professionale nei contesti della vita quotidiana. Tanto più condivideremo gli orientamenti agiti nelle prassi, tanto più sapremo raccontarli.

Per rilanciare la dignità della professione educativa occorre dare dignità al setting della vita quotidiana (luogo antropologico di grande significato), esplicitando gli orientamenti che animano il fare quotidiano e lo rendono un agire trasformativo: di sé, delle persone, delle relazioni, dei contesti.

Modera FRANCESCO d'ANGELLA, *direzione di Animazione Sociale*

LA QUOTIDIANITÀ: IL LUOGO (PREZIOSO) CHE ABITANO GLI EDUCATORI E LE EDUCATRICI

MICHELE MARMO, animatore sociale e culturale, co-fondatore cooperativa sociale VedoGiovane e presidente di Associanimazione (Associazione per l'animazione sociale e culturale)

L'INCONTRO CON LE STORIE: DALL'EMPATIA ALL'EXOTOPIA

ANTONIA CHIARA SCARDICCHIO, docente di pedagogia generale e sociale all'Università Aldo Moro di Bari, studiosa delle correlazioni interdisciplinari tra scienze dell'educazione e della complessità

NEL QUOTIDIANO CONNETTERE È LA GENERATIVITÀ DI UNA PROFESSIONE

LUCA CATENI, educatore professionale, coordinatore appartamenti educativi «Chiavi di Casa», cooperativa sociale Arimo, Milano

Sede: Cinema Massimo, Sala 1, via Verdi 18

IL METODO DI LAVORO
RENDERE VISIBILE L'ARTE DI ATTIVARE PROCESSI TRASFORMATIVI

Accompagnare giovani o adulti a riconoscere il proprio potenziale, a riprendere un po' di fiducia in sé e negli altri, a sentirsi appartenenti a un luogo o a una storia; allestire contesti che permettano alle persone di riemergere da stati di sofferenza o condizioni di fragilità...

Per riuscire a far accadere tutto ciò, occorre metodo di lavoro. Ma qual è il metodo del lavoro socio-educativo? Su questa domanda merita aprire un confronto, perché solo confrontando visioni e saperi potremo raccontare con più efficacia la dignità del metodo.

Come educatori ed educatrici abitano le situazioni sapendo produrre influenzamenti e modificazioni?

Come stanno creativamente nella realtà, anche quando operano in contesti istituzionali apparentemente inscalfibili (scuole, carceri, ospedali...) o in luoghi informali apparentemente deprivati (strade, case, periferie...)?

Si tratta insomma di rendere visibile come nella quotidianità educatori/educatrici accompagnano storie difficili, creando contesti accoglienti e motivanti che permettono all'umano di fiorire.

Esplorare il metodo del lavoro socio-educativo è la via per restituirne la complessità e dunque la dignità. Poterne discutere insieme sarà un modo per scambiarsi saperi, incuriosirsi di approcci, scoprire la forza trasformativa di una professione.

Modera ROBERTO CAMARLINGHI, *direzione di Animazione Sociale*

EDUCARE È SIGNIFICARE IL QUOTIDIANO PER RITROVARE LA FIDUCIA

PAOLO JEDLOWSKI, sociologo, docente di sociologia all'Università della Calabria, già coordinatore della sezione «Vita quotidiana» dell'Associazione italiana di sociologia

EDUCARE È ALLESTIRE LE CONDIZIONI PERCHÉ LA VITA POSSA FIORIRE

DAVIDE FANT, pedagogista, responsabile di «Anno Unico», percorso formativo per adolescenti in situazione di abbandono scolastico, Saronno (Va)

EDUCARE È FAR RINASCERE IL POTERE DELLE PERSONE

MAURO CROCE, docente di psicologia della devianza e criminalità all'Università della Valle d'Aosta, esperto di peer education, cultore di «psicologia della liberazione»

Sede: Cinema Massimo, Sala 3, via Verdi 18

NOVE AGORÀ DIFFUSE

Nel pomeriggio ci si distribuirà in nove agorà che avranno carattere di workshop.

Ogni **workshop** riprenderà spunti e riflessioni portati in una delle tre plenarie mattutine.

Ci sarà un/a conduttore/conduttrice, gli interventi previsti avranno la funzione di **animare il dibattito**.

Più che relazioni, saranno **interazioni** con i contenuti ascoltati la mattina per un rilancio di idee.

Le agorà saranno diffuse in **luoghi del centro città**, non distanti dalle sedi delle plenarie mattutine.

La dimensione di piccolo-medio gruppo favorirà la circolazione della parola e il **confronto delle idee**.

Non far mancare **la tua voce.**



WORKSHOP 1

LA POLITICITÀ DELLA PROFESSIONE EDUCATIVA

In questa fase di malcontento e ripiegamento merita tornare sul rapporto tra politicità e tecnicalità della professione: che senso ha essere/fare l'educatore oggi, in questa società? Come evitare il rischio che irrobustire l'identità professionale porti a smarrire l'anima politica?

Conduce PATRIZIA GHIANI, educatrice professionale, coordinatrice area povertà e inclusione sociale, Gruppo Abele, Torino

Animano il dibattito: ▪ NICOLA BASILE, assessore Comune di Gorgonzola (Mi), vicepresidente cooperativa sociale Il Torpedone ▪ VALENTINA GIUNTA, educatrice professionale, progetto «Ip Ip Urrà» Pioltello (Mi), Rete nazionale di comunità per l'infanzia ▪ ELENA MAURI, educatrice professionale e pedagogista, Monza

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero uno «IL SENSO DEL LAVORO»

Sede: Facoltà Teologica di Torino
Via xx settembre 83

WORKSHOP 2

COM'È CAMBIATO IL SENSO DEL LAVORO EDUCATIVO

Se la società stenta a dare senso al lavoro di educatrici ed educatori, che senso gli diamo noi? E qual è il senso che possiamo costruire insieme per restituire dignità a una professione di cui la società ha particolare bisogno? Questo è oggi un tema caldo, sul quale merita aprire un confronto.

Conduce ANDREA BALDAZZINI, responsabile area welfare e terzo settore di AICCON (associazione per la promozione della cultura della cooperazione e del nonprofit), Bologna

Animano il dibattito: ▪ ALESSANDRO CATELLANI, educatore professionale, community manager Casco learning, cooperativa sociale Gruppo Scuola, Parma ▪ CHRISTIAN SARNO, educatore professionale, responsabile ufficio personale, cooperativa sociale Libera Compagnia di Arti & Mestieri Sociali, San Donato M.se (Mi) ▪ BIANCHINI PAOLO, docente di pedagogia UNITO, Torino

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero uno «IL SENSO DEL LAVORO»

Sede: Facoltà Teologica di Torino
Via xx settembre 83

WORKSHOP 3

LA QUOTIDIANITÀ COME LUOGO DI PROCESSI TRASFORMATIVI

La quotidianità è il setting educativo per definizione. Nella prospettiva di dargli dignità, diventa cruciale esplicitare gli orientamenti pedagogici che permettono al proprio "stare" nel quotidiano di generare apprendimenti ed evoluzioni. Altrimenti passa l'idea che «tutti possono fare l'educatore».

Conduce MIGUEL BELLETTI, educatore professionale, presidente cooperativa sociale Vedogiovane, Borgomanero (No)

Animano il dibattito: ▪ SILVIA DALLA ROSA, educatrice professionale, coordinatrice servizi educativi coop. Adelante, Bassano del Grappa (Vi) ▪ ALBERTO BONESSO, educatore professionale, équipe interventi scolastici e domiciliari, cooperativa sociale Kirikù, Treviso ▪ FABIO FAUSTINI, educatore professionale, responsabile di direzione area comunità minori, Animazione Valdocco, Torino ▪ ANTONELLA CUPPARI, psicologa, coordinatrice rete dei servizi Artimedia, cooperativa sociale La Vecchia Quercia, Calolziocorte (Lc)

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero due «GLI ORIENTAMENTI CULTURALI»

Sede: Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi 13

WORKSHOP 4

DISSODARE RISORSE NEL QUOTIDIANO CONNETTERE

Educatrici ed educatori non operano solo con risorse date. Il loro quotidiano connettere (mondi, attori formali e informali, soggetti inediti...) mobilita risorse latenti, potenziali, impensate. Come rendere visibile questa sapiente tessitura di fili, questa paziente arte di dissodare risorse?

Conduce ELISABETTA MUSI, pedagogista, docente di pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Animano il dibattito: ▪ RUGGERO PLEBANI, educatore professionale, direttore rete dei servizi per la disabilità, Comune di Lecco ▪ MONICA CELLINI, assistente sociale e sociologa, consigliera d'amministrazione nella cooperativa di mutua autogestione finanziaria MAG2 Finance, Milano ▪ MARTA BERNARDI, psicoterapeuta ed educatrice, cooperativa Stranaidea, Torino

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero due «GLI ORIENTAMENTI CULTURALI»

Sede: Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi 13

WORKSHOP 5

ATTIVARE PROCESSI EDUCATIVI IN CONTESTI ISTITUZIONALI

Si è educatori ed educatrici quando si abitano le situazioni sapendo produrre in esse influenzamenti e modificazioni, anche quando si opera in contesti istituzionali all'apparenza inscalfibili (scuole, carceri, ospedali...). Merita condividere fatiche e intuizioni del lavorare dentro e con le istituzioni.

Conduce CATERINA POGGIOLI, responsabile pedagogica, Città di Torino

Animano il dibattito: MARCO BATTINI, educatore professionale, direttore reinserimento lavorativo, Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Reggio nell'Emilia ▪ GABRIELLA TROMBETTA, responsabile pedagogica, Città di Torino ▪ SOFIA VINEIS, educatrice professionale, sportello educativo d'ascolto in istituti scolastici, Unione montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca (To)

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero tre «IL METODO»

Sede: Bottega d'Erasmo
Via Gaudenzio Ferraris 9

WORKSHOP 6

DALL'EDUCARE COME PRESCRIZIONE ALL'EDUCARE COME RICERCA-AZIONE

Persiste nell'immaginario sociale una concezione prescrittiva dell'educare, che mira a riportare l'essere a un supposto dover essere, spesso distante dal «poter essere» di persone e contesti. Come dare dignità all'approccio di chi invece nelle situazioni si muove col passo del ricerc-attore?

Conduce MARCO LO GIUDICE, coordinatore attività educative cooperativa sociale Adelante, Bassano del Grappa (Vi)

Animano il dibattito: VERONICA BERNI, pedagogista, ricercatrice in pedagogia generale e sociale, Università di Milano Bicocca ▪ GABRIELE ROSSETTO, educatore professionale, cooperativa sociale Animazione Valdocco, Torino ▪ MARTINA VITILLO, educatrice professionale, responsabile area anziani, povertà e inclusione, CISA 12, Nichelino (To)

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero tre «IL METODO»

Sede: Università degli Studi di Torino
Via San Ottavio 54

WORKSHOP 7

RESTITUIRE POTERE A CHI NON CE L'HA

Accompagnare giovani o adulti a riconoscere il proprio potenziale, a riprendere un po' di fiducia in sé e negli altri, a sentirsi appartenenti a un luogo o a una storia; allestire contesti che permettano alle persone di riemergere da stati di sofferenza o condizioni di fragilità: come si fa a far questo?

Conduce MARCO MARTINETTI, responsabile progettazione cooperativa sociale Vedogiovane, Arona (No)

Animano il dibattito: ▪ AGNESE BOLENTINI, educatrice professionale, cooperativa sociale Il Calabrone, Brescia ▪ BARBARA PESSINA, consulente pedagogica, Studio Kosmos, Milano ▪ EPAMINONDAS THOMOS, educatore professionale nella salute mentale, Torino

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero tre «IL METODO»

Sede: Chiesa di Santa Chiara
Via delle Orfane 15

WORKSHOP 8

EDUCARE IN UN'OTTICA DI COMUNITÀ

L'educare quando si chiude nel cerchio stretto di relazioni duali rischia di depotenziarsi. Quando invece si declina in ottica di comunità assume un respiro potente. L'educare sono relazioni che generano relazioni nell'orizzonte largo della comunità educante. Come dire questa ricchezza?

Conduce MARCO MONTOLI, educatore professionale, presidente cooperativa sociale Il Ce.Sto, Genova

Animano il dibattito: ▪ SILVIA MASCHIO, coordinatrice area giovani e sviluppo di comunità, cooperativa sociale Itaca, Pordenone ▪ ALESSIA PESCI, sociologa, vice presidente Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Reggio nell'Emilia ▪ MICHELE SANTI, educatore professionale, progetto «Chiavi di Casa», cooperativa sociale Arimo, Milano

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero tre «IL METODO»

Sede: Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi 13

WORKSHOP 9

RACCONTARE LA COMPLESSITÀ DEL LAVORO EDUCATIVO

C'è forse un deficit di narrazione della professione educativa, ovvero di cosa vuol dire essere/fare l'educatore/ l'educatrice oggi, in questa società? E se quella educativa fosse una professione ancora poco raccontata, e per questo poco visibile e compresa nella sua dignità?

Conduce MARCO TUGGIA, pedagogista e consulente educativo, Vicenza

Animano il dibattito: ▪ VALENTINO MERLO, educatore professionale, centro Stadycam Asl Cn2 Alba-Bra ▪ RICCARDO MALASPINA, educatore professionale, blogger «Carlo l'educatore», Milano ▪ SONIA BELLA, pedagogista, responsabile aree giovani, infanzia e famiglie, maltrattamento, cooperativa sociale Lotta contro L'Emarginazione, Sesto San Giovanni (Mi)

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero tre «IL METODO»

Sede: Cesedi
Via Gaudenzio Ferrari 1



Tavola di Alberto Fioravanzo, educatore professionale

VENERDÌ 26 MAGGIO

Anche la **seconda giornata** dell'Agorà prenderà avvio con tre plenarie.

Ogni plenaria esplorerà un aspetto cruciale per rilanciare la dignità della professione educativa.

La prima si soffermerà sui **nuovi orizzonti dell'educare**: prendersi cura dell'umano e del mondo.

La seconda toccherà il nodo delle **organizzazioni**: costruire servizi e cooperative che si prendano cura del lavoro educativo.

La terza esplorerà la **formazione**: quali percorsi formativi abilitano a stare nella complessità dell'educare?

I NUOVI ORIZZONTI DELL'EDUCARE
PRENDERSI CURA DELL'UMANO E DEL MONDO

La dignità dell'educare passa dal riposizionare il lavoro educativo nelle grandi sfide dell'epoca. D'altra parte l'educatore/educatrice è una professione sempre immersa nelle contraddizioni del tempo, costantemente alle prese con la domanda "educare per quale uomo/donna, per quale società?". Ma quali sono le sfide di quest'epoca?

Ogni sfida costituisce la percezione di uno specifico problema e il vissuto del fatto che quel problema reclama il nostro intervento. La sfida su cui oggi poter convergere sembra quella posta dalla duplice crisi (sociale ed ambientale) in corso: ossia imparare ad aver cura dell'umano e del mondo, sentendosi parte viva di un noi interconnesso.

La cura dell'umano e del mondo sollecita una dimensione interiore, potremmo dire spirituale. Chiede a educatrici ed educatori di coltivare "presenza" nelle situazioni, di apprendere un approccio creativo e non consumistico alle risorse e alle cose, di educarsi insieme a decentrarsi da una dimensione antropocentrica in nome della pace con la terra.

Si tratta di risignificare il lavoro educativo dentro la crisi socio-ambientale in atto, che mina assetti di giustizia ed equilibri ecosistemici e chiede una rinnovata cura dell'umano e del mondo. Siamo tra le ultime generazioni che possono cambiare le cose: le professioni educative sono in gioco in questa sfida accanto a giovani e adulti dentro le comunità locali.

Modera ROBERTO CAMARLINGHI, *direzione di Animazione Sociale*

CURA DI SÉ E CURA DEL MONDO: LE IMPLICAZIONI NEL LAVORO EDUCATIVO

UGO MORELLI, psicologo, docente di psicologia del lavoro e delle organizzazioni all'Università di Bergamo

LA CORPOREITÀ DELL'EDUCARE

GABRIELE VACIS, regista, co-fondatore dell'Istituto di pratiche teatrali per la cura della persona, Teatro Stabile di Torino

LA CURA DELL'INTERIORITÀ

ANTONIO CATALANO, artista/artigiano, attore teatrale, esponente della pedagogia della meraviglia

IN NOME DELLA PACE CON LA TERRA

SARA SEGANTIN, attivista e comunicatrice scientifica, tra le fondatrici di Fridays for Future Italia

Sede: Cinema Massimo, Sala 1, via Verdi 18
Questa sessione verrà trasmessa online

LE ORGANIZZAZIONI DEL LAVORO
COSTRUIRE SERVIZI E COOPERATIVE SOCIALI CHE SI PRENDANO CURA DEL LAVORO EDUCATIVO

L'educatore troppe volte è lasciato solo sulle frontiere del suo lavoro, chiuso in relazioni duali, chiamato a vicariare figure assenti: la famiglia, il gruppo dei pari, la scuola... Ma se viene a mancare il supporto dell'organizzazione, l'educatore finisce per sentire su di sé un carico troppo grande. Rischia di decapacitarsi, di andare in burnout, sentendosi troppo esposto alla complessità delle situazioni.

Oggi è importante domandarsi come le organizzazioni possono sostenere educatori ed educatrici nel loro lavoro quotidiano nei servizi, nelle case, nelle strade, nelle città... Non è possibile azione educativa in assenza di supporto organizzativo: supporto che significa poter rielaborare i vissuti che si sperimentano nell'immersione quotidiana, mettere a punto ipotesi di lavoro insieme alle altre professioni implicate nelle situazioni (psicologi, neuropsichiatri, assistenti sociali...), sentire di essere valorizzati come professionisti oltre che rispettati come lavoratori...

Le organizzazioni possono essere contenitori di emozioni, significati, riconoscimenti? Quali assetti e dispositivi proteggono la possibilità di pensare e dare senso al lavoro educativo? Se le organizzazioni sono prive di un pensiero organizzativo, rischiano di essere percepite come un ostacolo e di diventare organizzazioni che «ammalano».

Modera FRANCESCO D'ANGELLA, *direzione di Animazione Sociale*

ORGANIZZAZIONI CHE SI PRENDONO CURA DELLE FATICHE DEL LAVORO EDUCATIVO

PIERGIORGIO REGGIO, docente di pedagogia all'Università Cattolica di Brescia, presidente cooperativa sociale Progetto 92, Trento

ORGANIZZAZIONI CHE SOSTENGONO IL LAVORO EDUCATIVO IN UN'OTTICA DI COMUNITÀ

DILETTA CICOLETTI, sociologa e consulente organizzativa, Studio APS, Milano

ORGANIZZAZIONI CHE AIUTANO A PRODURRE CULTURA SUL LAVORO EDUCATIVO

GINO MAZZOLI, consulente, docente di competenze psicologiche nella progettazione complessa, Università Sacro Cuore, Milano

ORGANIZZAZIONI CHE SOSTENGONO SCONFINAMENTI E COOPERAZIONI INTERPROFESSIONALI

ENNIO RIPAMONTI, psicosociologo e formatore, presidente della società di consulenza Metodi, docente alla SUSPI di Lugano

Sede: Cinema Massimo, Sala 2, via Verdi 18

LA FORMAZIONE
IMMAGINARE PERCORSI FORMATIVI PER STARE NELLA COMPLESSITÀ DELL'EDUCARE

Oggi il mondo della formazione appare diviso tra saperi più afferenti all'area sanitaria e saperi più attinenti all'area pedagogica. Mentre si ricerca una auspicabile unificazione superando una divisione che rischia di indebolire tutto il mondo professionale, non ci si può non interrogare in modo critico su quale formazione consenta oggi di stare nella complessità dell'educare.

Si avverte l'esigenza di mettere al centro una formazione che aiuti a non chiudersi in visioni istituzionali della professione e a dialogare con le sfide del tempo. In particolare merita chiedersi: come coniugare oggi tecnicalità e umanesimo, dimensioni soggettive e dimensioni collettive, richieste di controllo sociale e messa in discussione di assetti esistenti, saperi oggettivanti ed epistemologie complesse?

Nella prospettiva di dare dignità alla professione, appare generativo aprire un dibattito su quale formazione consenta di abitare la complessità delle situazioni in cui da educatori ed educatrici si è chiamati a intervenire.

Modera FRANCO FLORIS, *direzione di Animazione Sociale*

OLTRE LA TRAPPOLA DEL TECNICISMO: PER UN NUOVO LESSICO DEL FORMARE

SERGIO TRAMMA, docente di pedagogia generale e pedagogia sociale all'Università di Milano Bicocca

IL DIALOGO TRA IL PARADIGMA SANITARIO E IL PARADIGMA PEDAGOGICO

FRANCESCO STOPPA, psicoanalista, supervisore in servizi pubblici e della cooperazione sociale, docente di psicologia della famiglia all'Università Lateranense di Roma

CHI PORTA IL PROBLEMA PORTA IL SAPERE: APPRENDERE DALLE STORIE

LUCIA PORTIS, educatrice professionale, docente di antropologia medica e dei contesti scolastici ed educativi all'Università di Torino

IL CIRCOLO DELLA PRASSI: PERCHÉ È VITALE APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

BARBARA DI TOMMASO, formatrice e consulente di progettazione sociale nei servizi alle persone per enti pubblici e privati

Sede: Cinema Massimo, sala 3, via Verdi 18

NOVE AGORÀ DIFFUSE

Anche nel **pomeriggio del venerdì** si apriranno nove piazze di discussione. Per **pensare insieme**, per socializzare vissuti, per **condividere idee**, aprire brecce di futuro.



WORKSHOP 1

ORGANIZZAZIONI CHE SI PRENDONO CURA DELLE FATICHE DEL LAVORO EDUCATIVO

Come possono le organizzazioni (del pubblico e di terzo settore) sostenere educatori ed educatrici, per non lasciarli soli sulle frontiere del loro lavoro, immersi in situazioni difficili, con vissuti a volte di svalorizzazione? Di quali sostegni organizzativi hanno bisogno le professioni educative?

Conduce ANNA BIFFI, presidente impresa sociale Spazio Giovani, Monza

Animano il dibattito: ▪ CONSUELO ITRI, educatrice professionale, cooperativa sociale Progetto Muret, Torino ▪ VITTORIO SARACO, presidente cooperativa sociale Educazione Progetto, Torino ▪ CLAUDIA OTTINO, responsabile risorse umane, cooperativa sociale Frassati, Torino ▪ GABRIELLA PICCO, pedagogista, Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti, Torino

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero due «LE ORGANIZZAZIONI DEL LAVORO»

Sede: Facoltà Teologica di Torino
Via xx settembre 83

WORKSHOP 2

ORGANIZZAZIONI CHE SOSTENGONO IL LAVORO EDUCATIVO IN UN'OTTICA DI COMUNITÀ

Fare lavoro educativo in ottica di comunità non può essere una decisione affidata al singolo professionista, ma un'opzione dell'organizzazione. Come allora le organizzazioni possono sostenere un'ottica territoriale nel quotidiano lavoro che svolgono educatrici ed educatori?

Conduce GIUSEPPE NOTA, collaboratore Servizi educativi, Città di Torino

Animano il dibattito: CHRISTIAN GRETTER, sociologo, responsabile sviluppo commerciale e progettazione cooperativa sociale Labirinto, Pesaro-Urbino ▪ FABIO ROSSI, educatore professionale, direttore cooperativa di comunità Teatro Povero di Monticchiello (Si) ▪ NORMA GIGLIOTTI educatrice professionale, responsabile aree minori e adulti e famiglie, Consorzio intercomunale di servizi (CIdiS), Orbassano (To) ▪ TOSSO GABRIELE presidente cooperativa sociale Paradigma, Torino

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero due «LE ORGANIZZAZIONI DEL LAVORO»

Sede: Facoltà Teologica di Torino
Via xx settembre 83

WORKSHOP 3

FORMARE ALLA COMPLESSITÀ DEL LAVORO EDUCATIVO

Quale formazione consente oggi di stare nella complessità dell'educare? Come coniugare tecnicalità e umanesimo, dimensioni soggettive e dimensioni collettive, richieste di controllo sociale e messa in discussione di assetti esistenti, saperi oggettivanti ed epistemologie complesse?

Conduce MICHELE GAGLIARDO, educatore professionale, responsabile nazionale formazione di Libera. Associazioni, Nomi e numeri contro le mafie, Roma

Animano il dibattito: ▪ ANDREA ROSSI, educatore professionale, coordinatore corso di laurea in Educazione professionale, Università di Torino ▪ SARA APPENDINO educatrice professionale, ufficio qualità ricerca e sviluppo, Città di Torino ▪ SILVIA CILIBERTI, coordinatrice servizi della cooperativa sociale La Sorgente, Brescia ▪ SILVIA NEGRI, presidente dell'Associazione Professioni Pedagogiche (A.P.P.)

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero tre «LA FORMAZIONE»

Sede: Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi 13

WORKSHOP 4

L'EDUCARE TRA PARADIGMI SANITARI E PARADIGMI SOCIALI

Oggi il mondo della formazione appare diviso tra saperi più afferenti all'area sanitaria e saperi più attinenti all'area pedagogica. Come ricercare una auspicabile unificazione che ne valorizzi la reciproca ricchezza all'insegna di un'ibridazione che appare oggi parola chiave in tanti contesti?

Conduce SIMONA BARACCO, psicologa psicoterapeuta, formatrice Università della Strada - Gruppo Abele, Torino

Animano il dibattito: ▪ MARIA INGLESE, psichiatra, responsabile UOS salute mentale e dipendenze patologiche, Azienda USL Parma ▪ BORSI AUGUSTO, educatore professionale, responsabile Area Minori, Consorzio Zenit, Firenze ▪ ALESSANDRO FORNERIS, educatore professionale, formatore in ambito universitario, Torino e Genova

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero tre «LA FORMAZIONE»

Sede: Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi 13

WORKSHOP 5

RICONOSCIMENTO E LEGITTIMAZIONE DELL'EDUCATORE NEI GRUPPI DI LAVORO INTERPROFESSIONALI

Educatrici ed educatori si sentono a volte poco valorizzati nelle équipe interprofessionali. La sfida è riuscire a portare la propria voce nei gruppi allargati, uscendo da vissuti di subalternità ed entrando da coprotagonisti nelle dinamiche d'équipe. È un tema su cui è vitale oggi confrontarsi.

Conduce ROBERTO MAURIZIO, educatore professionale e pedagogista, Torino

Animano il dibattito: ▪ MARCO PERUZZI, educatore professionale, psicologo, presidente cooperativa sociale Casae e Consorzio Co&so Empoli, Empoli ▪ MARCO BERTOLUZZO, criminologo, direttore consorzio socio-assistenziale Alba-Langhe-Roero (Cn) ▪ STEFANO DE STEFANI, educatore professionale, presidente cooperativa sociale Il Raggio Verde, Rovigo ▪ SAMUEL SPIGA, presidente del Coordinamento Nazionale Pedagogisti ed Educatori (Co.N.P.Ed)

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero due «LE ORGANIZZAZIONI DEL LAVORO»

Sede: Bottega d'Erasmo
Via Gaudenzio Ferraris 9

WORKSHOP 6

LA CURA DI SÉ

Il primo strumento del lavoro educativo è la soggettività. Prendersi cura di sé è dunque un aspetto centrale dell'essere professionista: ma come tenere questo strumento «accordato»? Come aver cura dei paesaggi interiori, sapendo che quei paesaggi condizionano la scena educativa?

Conduce NORMA PEROTTO educatrice professionale, supervisora nel tirocinio per gli educatori professionali all'Università di Torino

Animano il dibattito: ▪ BARBARA BOGGIO, educatrice professionale, progetto affido Fondazione L'Albero della Vita, Varese ▪ BEPPE BRUNI, direttore risorse umane di CAUTO – rete di cooperative sociali, Brescia ▪ ERIKA AGRESTI, psicologa psicoterapeuta, insegnante di sostegno, associazione Diversa/Mente, Bologna

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero uno «I NUOVI ORIZZONTI DELL'EDUCARE»

Sede: Università degli Studi di Torino
Via San Ottavio 54

WORKSHOP 7

IL POTERE TRASFORMATIVO DEI LINGUAGGI SIMBOLICI

Dalla danza al teatro, dalle arti visive alle arti performative. Diverse pratiche fanno riferimento all'arte in campo educativo. L'educare possiede un repertorio e un patrimonio di linguaggi simbolici che merita richiamare nella prospettiva di rilanciare la dignità del lavoro educativo.

Conduce SERGIO GALASSO, progettista socio-culturale, co-fondatore impresa sociale Itinerari Paralleli, Milano

Animano il dibattito: ▪ SAMUEL ZUCCHIATI, educatore professionale, direttore Officine teatrali, Scuola dei mestieri dello spettacolo, Milano ▪ ALESSANDRO GASPARIN, educatore professionale e archeologo, Museo di Archeologia e Scienze Naturali di Montebelluna, cooperativa sociale Solidarietà, Treviso ▪ NATASHA CZERTOK, attrice e pedagoga teatrale, insegnante al corso per operatori teatrali nel sociale, Ferrara

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero uno «I NUOVI ORIZZONTI DELL'EDUCARE»

Sede: Chiesa di Santa Chiara
Via delle Orfane 15

WORKSHOP 8

PRENDERSI CURA DEL MONDO

La dignità dell'educare passa dal riposizionare il lavoro educativo nelle sfide dell'epoca. E la sfida più grande sembra quella posta dalla duplice crisi (sociale ed ambientale) in atto. Si tratta di imparare la cura del mondo come tutto interconnesso, alleandosi con le inquietudini dei mondi giovanili.

Conduce FRANCESCO CALIGARIS, animatore e redattore socioculturale, componente comitato di redazione di Animazione Sociale

Animano il dibattito: ▪ FRANCESCA GIARÈ, pedagogista, ricercatrice Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma ▪ PAOLA CEREDA, regista e scrittrice, curatrice di progetti artistici con minori italiani e stranieri, ASAI (associazione di animazione interculturale), Torino

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero uno «I NUOVI ORIZZONTI DELL'EDUCARE»

Sede: Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi 13

WORKSHOP 9

FARE SPAZIO AL SAPERE DELLE PERSONE CON CUI SI LAVORA

Il sapere educativo si genera anche nel confronto costante con le persone di cui ci si prende cura. Questo sapere è vitale metterlo in gioco nei processi di lavoro non solo perché permette la comprensione di che cosa è possibile fare, ma perché restituisce soggettività e potere alle persone.

Conduce LORENZO CAMOLETTO, educatore professionale, formatore Università della Strada - Gruppo Abele, Torino

Animano il dibattito: ▪ GIACOMO INVERNIZZI, direttore Fondazione Opera Bonomelli (che gestisce strutture residenziali nel campo dell'emarginazione adulta), Bergamo ▪ PAOLA MARCIALIS, pedagogista, supervisora in servizi educativi rivolti alla disabilità, direttora Centro Studi Riccardo Massa, Milano ▪ GEORGES TABACCHI, educatore professionale, presidente Consorzio Sociale Abele Lavoro (volto a inserire nel lavoro adulti in difficoltà), Torino

In questo workshop la discussione avverrà a partire dai contributi portati la mattina nella piazza di discussione numero uno «I NUOVI ORIZZONTI DELL'EDUCARE»

Sede: Archivio Storico
Via Barbaroux 32

SABATO 27 MAGGIO

ore 9,00 – 13,00 **PLENARIA CONCLUSIVA**

IL FUTURO DELLE PROFESSIONI NEL FUTURO DEL WELFARE

Coordina FRANCESCO D'ANGELLA

LA PROFESSIONE EDUCATIVA: UN BENE PER UNA CITTÀ INCLUSIVA

JACOPO ROSATELLI, Assessore al Welfare, Diritti e Pari Opportunità, Città di Torino

IL WELFARE, INVENZIONE DELLA DEMOCRAZIA PER DARE DIGNITÀ AL VIVERE

ELENA GRANAGLIA, docente di Scienza delle finanze all'Università di Roma3, già consulente per il governo sulle politiche sociali

PROFESSIONISTI DI TUTTO IL WELFARE, UNIAMOCI!

ANDREA MORNIROLI, amministratore cooperativa sociale Dedalus di Napoli, coordinatore Forum Disuguaglianze Diversità

CO-PROGETTARE IL WELFARE LOCALE RICONOSCENDO LE PROFESSIONI EDUCATIVE

BARBARA FUNARI, assessora alle politiche sociali e alla salute del Comune di Roma

ESSERE GENERATIVI TRA PROFESSIONI

FRANCA OLIVETTI MANOUKIAN, psicosociologa, formatrice e consulente organizzativa, fondatrice Studio APS di Milano

Sede: Cinema Massimo, Sala 1, via Verdi 18
Questa plenaria verrà trasmessa online.

EVENTI OFF/1

venerdì 26
dalle 18,30
alle 22,00

FAMILY LIFE
CRONACHE CONTEMPORANEE

- **MOSTRA FOTOGRAFICA** a cura dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE ARTE TOTALE e IL TERZO OCCHIO PHOTOGRAPHY

- **CENA PERUVIANA E SERATA DANZANTE** a cura di ANA CECILIA e VERONICA PONCE, del Gruppo Semilleros «Arte per crescere»

Evento organizzato dal GENITORI&FIGLI del GRUPPO ABELE. Per prenotare la cena chiamare al 011 3841083 o inviare una mail a genitoriefigli@gruppoabele.org

Fabbrica delle "e"
Sede del Gruppo Abele
Corso Trapani 91/c



EVENTI OFF/2

sabato 27
h. 17,00

PERICOLANTI
IN CERCA DI NUOVE DEFINIZIONI

Spettacolo teatrale – prove aperte
a cura della **COMPAGNIA TEATRALE INTEGRATA assaiASAI**

Uno spettacolo originale sui pericolanti di ieri e di oggi: persone, idee e parole in bilico tra passato e presente, alla ricerca di nuove definizioni

Drammaturgia collettiva di assaiASAI
Regia di PAOLA CEREDA
Movimenti scenici a cura di ALICE CAMORIANO

Evento del progetto LA CULTURA CHE CURA per la valorizzazione del DISTRETTO SOCIALE BAROLO di Torino, realizzato da ASAI, Camminare Insieme e CISV all'interno di REACT nell'ambito della risposta dell'Unione Europea alla pandemia di CoViD 19



Sede: Cortile della Magnolia
Via Cottolengo 24/A

L'AGORÀ È RESA POSSIBILE DALLA PARTECIPAZIONE DI

Erika Agresti, Sara Appendino, Andrea Baldazzini, Simona Baracco, Nicola Basile, Marco Battini, Sonia Bella, Miguel Belletti, Marta Bernardi, Veronica Berni, Marco Bertoluzzo, Paolo Bianchini, Anna Biffi, Barbara Boggio, Agnese Bolentini, Alberto Bonesso, Augusto Borsi, Beppe Bruni, Francesco Caligaris, Roberto Camarlinghi, Lorenzo Camoletto, Laura Carletti, Antonio Catalano, Alessandro Catellani, Luca Cateni, Monica Cellini, Paola Cereda, Diletta Cicoletti, Silvia Ciliberti, Luigi Ciotti, Floriana Colombo, Mauro Croce, Antonella Cuppari, Natasha Czertok, Francesco d'Angella, Silvia Dalla Rosa, Stefano De Stefani, Barbara Di Tommaso, Davide Fant, Fabio Faustini, Alberto Fioravanzo, Franco Floris, Laura Formenti, Alessandro Forneris, Barbara Funari, Michele Gagliardo, Sergio Galasso, Alessandro Gasparin, Patrizia Ghiani, Francesca Giarè, Norma Gigliotti, Valentina Giunta, Elena Granaglia, Christian Gretter, Maria Inglese, Giacomo Invernizzi, Consuelo Itri, Paolo Jedlowski, Marco Lo Giudice, Riccardo Malaspina, Andrea Marchesi, Paola Marcialis, Michele Marmo, Marco Martinetti, Silvia Maschio, Elena Mauri, Roberto Maurizio, Gino Mazzoli, Valentino Merlo, Marco Montoli, Ugo Morelli, Andrea Morniroli, Elisabetta Musi, Silvia Negri, Giuseppe Nota, Franca Olivetti Manoukian, Claudia Ottino, Norma Perotto, Marco Peruzzi, Alessia Pesci, Barbara Pessina, Gabriella Picco, Ruggero Plebani, Caterina Poggioli, Lucia Portis, Silvio Premoli, Stefano Ramello, Piergiorgio Reggio, Ennio Ripamonti, Jacopo Rosatelli, Gabriele Rossetto, Andrea Rossi, Fabio Rossi, Carlotta Salerno, Michele Santi, Vittorio Saraco, Christian Sarno, Sara Segantin, Samuel Spiga, Francesco Stoppa, Georges Tabacchi, Epaminondas Thomos, Sergio Tramma, Gabriella Trombetta, Marco Tuggia, Gabriele Vacis, Sofia Vineis, Martina Vitillo, Samuel Zucchiati

Tre giorni per pensare insieme perché "quello che fa la differenza è il bosco"

(Peter Wohlleben)



animazione sociale
RIVISTA DEGLI OPERATORI SOCIALI
www.animazionesociale.it